

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Dipartimento di Studi sulla Civiltà moderna e la Tradizione classica

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

analecta papyrologica
XVIII-XX 2006-2008

ANALECTA PAPHYROLOGICA

diretti da
Rosario Pintaudi

Redazione:
Gabriella Messeri Savorelli
Diletta Minutoli
Paola Pruneti
Paola Radici Colace
Antonio López García
Antonino Zumbo

In copertina:
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

SICANIA
university press

ISSN 1122-2336

© 2008 – SICANIA by GEM s.r.l.
Via Catania, 62 – 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

AMULETO CONTRO LA FEBBRE

(*P. Prag.* inv. III 1139)

Frammento rettangolare di foglio di papiro (cm 6,7 x 10,8) mutilo su due lati (sembra che il foglio sia tagliato sulla sinistra, e che sia conservato il margine inferiore) e interessato da alcune lacune nella parte destra. La scrittura, lungo le fibre del *recto*, si presenta sbiadita a sinistra e in basso, proprio nella parte del papiro contenente la porzione di testo più interessante. Inoltre è visibile, soprattutto nella parte sinistra, una sovrapposizione di lettere dovuta alla piegatura del papiro a metà nel senso orizzontale, eseguita quando l'inchiostro era ancora fresco, piegatura probabilmente ripetuta più volte fino ad ottenere un piccolo quadrato di papiro. Il *verso* è bianco.

Sotto ciò che resta di due termini magici posti in "Schwindenschema" (Δαμναμενεύς e Αβλαναθαναλβα), – che non si presentano in una reale corrispondenza dei rigghi, – si conserva la formula magica per scacciare la febbre, quasi del tutto illeggibile. Tra i papiri di Praga sono stati editi due amuleti contro la febbre: *P. Prag.* I 6 del V d.C. e *P. Prag.* II 119 del VI-VII d.C.¹. La totale mancanza di riferimenti alla divinità cristiana e ai santi, non permette di stabilire se questo amuleto provenga da ambito cristiano o pagano.

La scrittura, risultato di una libraria tracciata velocemente e con qualche elemento corsivo, è molto particolare e non è facile trovare un parallelo del tutto simile. Le lettere, per lo più staccate tra di loro, sono raramente

¹ Si veda la nt. 2 e le note di commento al testo nell'edizione di *P. Prag.* I 6 da parte di F. Maltomini che riassume la situazione degli amuleti greci contro la febbre editi su papiro. Ai testi citati, tutti ripubblicati in *Suppl. Mag.* I-II (Pap. Col. XVI), vanno ora aggiunti *P. Prag.* II 119, *SB XX* 14232 del V-VI d.C. e il greco-copto *P. Köln X* 425 del V-VI d.C. Ovviamente numerosi sono gli amuleti contro la febbre iscritti su lamine, pietre e altri materiali che non rientrano in questa lista; si veda per esempio la lamina argentea riedita in R. KOTANSKY, *Greek Magical Amulets. The Inscribed Gold, Silver, Copper, and Bronze Lamellae*, I, (Pap. Col. XXII/1), Opladen 1994, pp. 347-352, nr. 59, oppure l'agata di *SB XVIII* 13604 in cui da un lato è incisa la formula contro la febbre (ἀπάλλαξον ... τοῦ πυρετοῦ...) e dall'altro ancora la palindrome ἀβλαναθαναλβα in diverse varianti. Un esempio di pergamena, anche se in copto, è stato edito da P.J. SijPESTEIJN, *Amulet Against Fever*, «CdÉ» LVII/114 (1982), pp. 377-381.

legate con tratti di congiungimento; nella parte della formula in basso compaiono vere e proprie legature corsive e la scrittura appare di modulo irregolare e dimensione crescente soprattutto nell'ultimo rigo. Un parallelo può essere dato dal testo letterario di *PSI I 19* del V d.C.² Non escludo che il testo possa appartenere al IV secolo d.C.

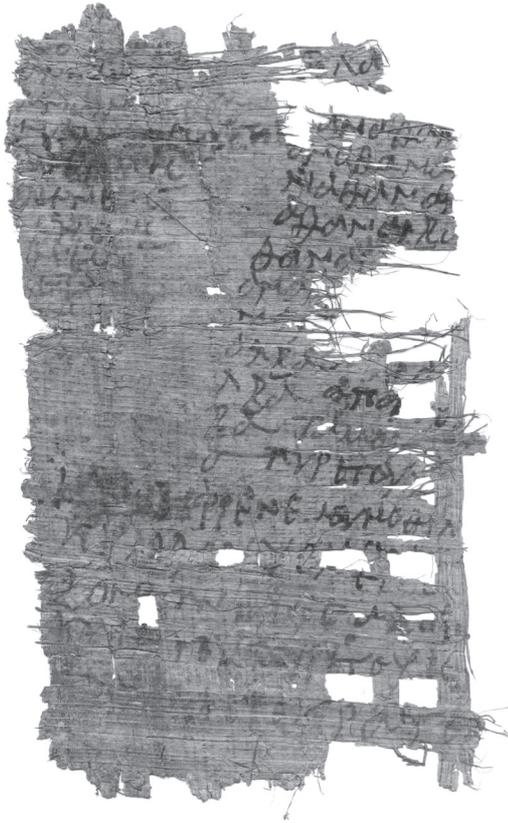
Recentemente un filatterio in greco e copto assegnato al V-VI d.C., – in cui tra $\alpha\beta\lambda\alpha\nu\alpha\theta\alpha\nu\alpha\lambda\beta\alpha$ e $\alpha\kappa\rho\alpha\mu\alpha\chi\alpha\mu\alpha\rho\iota$ poste in 'schema ad ala' è presente la formula contro la febbre ($\theta\epsilon\rho\acute{\alpha}\pi\epsilon\upsilon\sigma\omicron\nu$ [...] $\pi\rho\acute{\omicron}\varsigma$ $\pi\upsilon\rho\epsilon\tau\acute{\omicron}\nu$ $\eta\delta\eta$ β $\tau\alpha\chi\eta$ $\tau\alpha\chi\eta$), – è stato pubblicato in *P. Köln X 425*, al commento del quale si rimanda per alcuni punti in comune col nostro testo.

recto →³

	A	B
	δαμναμε[νευς	αβλαναθαναλβα]
	αμναμ[εν]ε[υς]	βλα[ναθαναλβα
	μναμενευς	[λ]αναθαν[αλβα
	ναμενευς	αναθανα[λβα
5	αμενευς	ναθαναλ[βα
	μενευς	αθαναλβα[
	ενευς	θαναλ[βα
	νευς	αναλ[βα
	ευς	ναλ[βα
10	υς	αλβα αλβα[
		λβα απαλλε[
		βα ταμουτ[
		α πυρετου κ[αι
15	C ἰαεωβαφρενεμουμοθιλ[αρικριφιαενεαιφι	
	κιρ(α)λιθονουμενερ[φαβωεαἰ	
	ζοντην αι εσαποι[
	κδ του πυρετου και[
	[. . .]αντοκρατε [

² Si veda il commento paleografico con i rimandi ad altri papiri – tra i quali va ricordato il *P. Berol. 5003* (R. SEIDER, *Paläographie der griechischen Papyri*, II, Stuttgart 1970, Tav. XXXIII, nr. 62) – di D. ARNESANO in *Papiri Letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Cd-Rom, Cassino 2002, scheda nr. 65.

³ Le colonne sono state affiancate nella trascrizione per praticità, tuttavia nella prima la scrittura è di modulo più piccolo e gli interlinei sono minori, in modo tale che i rigi non corrispondono tra la prima e la seconda colonna.



A 1. Chiari il resto dell'angolo inferiore destro di *delta* e l'occhiello basso di *alpha* e il *mi*; di quanto segue, quasi del tutto abraso, si distinguono solo pochi tratti di inchiostro verticali tra i quali il secondo *mi* simile al r. 14. Sulla base della formula a cui dovrebbe corrispondere $\alpha\beta\lambda\alpha\nu\alpha\theta\alpha\nu\alpha\lambda\beta\alpha$ senza riduzione (del tutto perduto), si può ipotizzare che il testo cominci proprio in corrispondenza della rottura del papiro.

1-10. La lettura più probabile, sembra $\Delta\alpha\mu\nu\alpha\mu\epsilon\nu\epsilon\upsilon\varsigma$. Per il nome inteso come 'il domatore', si veda C.A. FARAONE, R. KOTANSKY, *An Inscribed Gold Phylactery in Stamford, Connecticut*, «ZPE» 75 (1988), p. 264, nt. a r. 25; si veda anche R. MERKELBACH, M. TOTTI (a cura di), *Abrasax 1*, (Pap. Col. XVII. 1), Opladen 1990, pp. 98-99, nt. 80. Con lo schema 'ad ala' si trova in *PGM XIXa* 17-28; in questo passo inoltre il termine si trova unito alla palindrome $\alpha\beta\lambda\alpha\nu\alpha\theta\alpha\nu\alpha\lambda\beta\alpha$, anch'essa con lo schema 'ad ala' e alla palindrome che nel nostro testo segue ai rr. 14-15. Si noti in $\alpha\beta\lambda\alpha\nu\alpha\theta\alpha\nu\alpha\lambda\beta\alpha$, la più frequente formula nei testi magici, la forma di *ni* molto simile a *mi*. Sia in $\Delta\alpha\mu\nu\alpha\mu\epsilon\nu\epsilon\upsilon\varsigma$ che in $\alpha\beta\lambda\alpha\nu\alpha\theta\alpha\nu\alpha\lambda\beta\alpha$ la riduzione di una lettera viene operata da sinistra. I rr. 4-5 sono interessati dalla sovrapposizione dell'inchiostro con la metà inferiore: in particolare al r. 4 si scorgono specularmente rispetto a C 1, le lettere *eve*. Si noti infine il prolungamento, – qui come nei righe successivi, – della parte superiore di *sigma*, tracciato in due tempi, con la funzione di tratto riempitivo di fine rigo.

B 10-13. Dopo la fine della palindrome è possibile leggere in questo come nei tre righe successivi alcune parole mutile che dovevano costituire parte del testo dell'amuleto. Davvero raro, se non impossibile, trovare un qualunque termine magico in 'Schwindenschema' seguito così ad incastro dal testo vero e proprio della formula; si veda *Suppl. Mag.* I 21, un amuleto contro i brividi, in cui la formula per scacciare il male è accostata alla parte finale della riduzione di $\alpha\beta\lambda\alpha\nu\alpha\theta\alpha\nu\alpha\lambda\beta\alpha$, ma sempre in modo che il testo si presenti con le righe perfettamente incolonnate a sinistra; oppure *Suppl. Mag.* II 57 in cui parte del testo (che non riguarda la febbre) affianca l'ultimo rigo della riduzione. In altri casi invece lo 'Schwindenschema' occupa un proprio rettangolo di papiro immaginario, al quale si affianca su uno o più lati il testo del filatterio, amuleto o esorcismo; cfr. e.g. *PGM XVII* 1-25 oppure *PGM XVIIIb* (un esorcismo contro la febbre che affianca il termine $\Gamma\omicron\rho\gamma\omega\phi\omega\nu\alpha\varsigma$).

Al r. 10, dopo un chiaro $\alpha\lambda\beta\alpha$, seguono una traccia verticale allungata (*alpha*) che lega con *lambda* e *beta* quasi del tutto abrase e un probabile *alpha* prima della rottura del papiro: forse si tratta di un errore dello scriba che ha ripetuto due volte la stessa parte della palindrome ($\alpha\lambda\beta\alpha$). Al r. 11 con inchiostro molto scuro si legge $\alpha\pi\alpha$ seguito da una traccia verticale collegata ad *alpha*; segue una lacuna sotto la quale al centro si intravede una piccola traccia e infine la parte inferiore di *epsilon* simile al r. 14. Si tratta probabilmente di una forma dell'atteso verbo $\acute{\alpha}\pi\alpha\lambda\lambda\acute{\alpha}\varsigma\omega$; per lo scambio $\alpha > \epsilon$ cfr. Th. GIGNAC, *Grammar*, I, Milano 1976, pp. 278-282. Al r. 12 $\tau\alpha\mu\omicron\upsilon$ è chiarissimo; meno τ e forse α che seguono. Probabilmente si tratta di un nome proprio, che potrebbe essere sia quello della persona bisognosa di assistenza divina, sia quello della madre della stessa, coniato sul tipo $\tau\alpha\mu\omicron\upsilon\theta\eta\varsigma$ (cfr. e.g. *SB I* 5397). O forse si potrebbe dividere in $\tau\acute{\alpha}\ \mu\omicron\nu\ \tau\alpha$? Al r. 13 il male contro cui è stato scritto l'amuleto: la febbre; segue una traccia di inchiostro interessata da un buco nel papiro: *kappa* di $\kappa\acute{\alpha}\iota$. Numerosi sono gli amuleti pagani e cristiani in cui viene chiesto di scacciare la febbre, di solito accompagnata da brividi ($\beta\rho\acute{\iota}\gamma\omicron\upsilon\varsigma$) e da febbre con brividi ($\beta\rho\acute{\iota}\gamma\omicron\upsilon\pi\acute{\upsilon}\rho\epsilon\tau\omicron\varsigma$). Comunemente l'invocazione si apre con un verbo che indica 'esorcizzare', 'curare da', 'liberare da', 'allontanare da' ($\acute{\epsilon}\xi\omega\rho\kappa\acute{\iota}\zeta\omega$, $\theta\epsilon\rho\alpha\pi\epsilon\acute{\upsilon}\omega$ $\acute{\alpha}\pi\acute{\omicron}$, $\acute{\alpha}\pi\alpha\lambda\lambda\acute{\alpha}\varsigma\omega$ $\acute{\alpha}\pi\acute{\omicron}$, $\pi\acute{\alpha}\nu\omega$ $\acute{\alpha}\pi\acute{\omicron}$), 'proteggere da' ($\phi\upsilon\lambda\acute{\alpha}\varsigma\omega$ $\acute{\alpha}\pi\acute{\omicron}$), e in un amuleto cristiano (*Suppl. Mag.* I 35, 8), anche 'salvare da' ($\varsigma\acute{\omicron}\zeta\omega$ $\acute{\alpha}\pi\acute{\omicron}$), seguito dal nome della persona (talvolta anche con l'indicazione $\eta\eta\delta\upsilon\nu$ $\acute{\epsilon}\tau\epsilon\kappa\epsilon$ + il nome della madre), poi dal tipo di male (febbre con o senza brividi), e si conclude con l'incitazione $\eta\delta\eta$ $\eta\delta\eta$, $\tau\alpha\chi\acute{\upsilon}$ $\tau\alpha\chi\acute{\upsilon}$. Talvolta la febbre è caratterizzata da una indicazione numerica ($\tau\rho\iota\tau\acute{\alpha}\iota\omicron\varsigma$ $\tau\epsilon\tau\rho\alpha\tau\acute{\alpha}\iota\omicron\varsigma$ = e.g. *Suppl. Mag.* I 3, 5) o cronologica ($\kappa\alpha\theta\eta\mu\epsilon\rho\iota\nu\acute{\omicron}\varsigma$ $\acute{\alpha}\mu\phi\eta\mu\epsilon\rho\iota\nu\acute{\omicron}\varsigma$ η $\mu\acute{\iota}\alpha\nu$ $\pi\alpha\rho\acute{\alpha}$ $\mu\acute{\iota}\alpha\nu$ = *Suppl. Mag.* I 10, 9; $\nu\kappa\tau\epsilon\rho\iota\nu\acute{\omicron}\varsigma$ = *Suppl. Mag.* I 18, 13; $\acute{\epsilon}\nu$ $\tau\eta$ $\varsigma\eta\mu\epsilon\rho\iota\nu$ $\eta\mu\acute{\epsilon}\rho\alpha$, $\acute{\epsilon}\nu$ $\tau\eta$ $\acute{\alpha}\rho\tau\iota$ $\acute{\omega}\rho\alpha$ = *Suppl. Mag.* I 11, 15-17). Ovviamente numerose varianti possono interessare il formulario. Nel nostro caso nessuna di queste espressioni è riconoscibile, neanche nelle tracce dei cinque righe successivi (rr. 14-18).

C 14-15. L'inizio del r. 14 è caratterizzato dalla sbavatura dell'inchiostro dovuta alla piegatura del papiro. È riconoscibile la parte iniziale della palindrome $\iota\acute{\alpha}\epsilon\omega\beta\alpha\phi\rho\epsilon\nu\epsilon\mu\omicron\upsilon\nu\theta\iota\lambda\alpha\rho\iota\kappa\rho\iota\alpha\epsilon\nu\epsilon\alpha\iota\phi\rho\iota\kappa\rho\iota\alpha\lambda\iota\theta\omicron\nu\mu\omicron\epsilon\nu\epsilon\rho\alpha\beta\omega\epsilon\acute{\alpha}\iota$ attestata varie volte nei papiri magici (e.g. *PGM I* 140, con la dieresi su *iota*, come nel nostro caso), anche in 'Schwindenschema', cfr. e.g. *PGM XIXa* 16-45. Per un significato si veda *Suppl. Mag.* II 65, p. 74, nt. 1-30. Il r. 15 è interessato soprattutto nella parte centrale e destra dallo spostamento di una fibra. Dopo $\kappa\tau\rho$, è visibile la parte superiore di *lambda* e di *iota* seguite dalla tondeggiante *theta*: *alpha* è stato dimenticato.

16. Dopo $\zeta\omicron$ - ben chiaro, sembra di poter leggere una forma $\nu\eta\eta$: si potrebbe trattare della finale di un verbo (e.g. $\acute{\epsilon}\xi\omega\rho\kappa\acute{\iota}\zeta\omega$) seguito dall'articolo femminile. Escluderei una errata forma sostantivata per $\zeta\acute{\omega}\nu\tau\alpha\varsigma$ (cfr. *Suppl. Mag.* I 23, 5-6, un filatterio cristiano contro la

febbre con brividi: γεγέρθη κρῖνε ζῶντας καὶ νεκρούς). Non riesco a dar voce alle tracce che seguono: αἰ. εσαποί].

17. La fibra che manca sul *recto* è andata perduta prima che il papiro fosse scritto: l'inchiostro interessa la fibra inferiore. Nelle tracce delle prime due lettere sembra di poter scorgere κ – piuttosto che υ, – e δ, tuttavia un numerale qui non avrebbe senso, mentre la menzione di qualcosa che abbia a che fare con l'acqua non è improbabile; segue almeno un'altra lettera illegibile e ancora il genitivo di 'febbre'. Segue infine καί: καὶ ῥίγους / ῥιγοπυρέτου o varianti.

18. Dopo la perdita di almeno tre lettere, sembra indubbio αντοκρατε. [, in cui solo v non è immediatamente leggibile a causa della vicinanza con α tale da creare un nesso: di cosa si tratti però non è certo. L'*epsilon* finale è ben leggibile e imporrebbe di escludere i numerosi aggettivi composti con -κρατωρ, che si trovano nei testi magici riferiti alla/alle divinità a cui di volta in volta si chiede la guarigione. Tra questi il più frequente è παντοκράτωρ, attestato sia in ambito pagano che in ambito cristiano: anche ammettendo una sostituzione vocalica ω/o con ε (su cui cfr. GIGNAC, *Grammar*, I, pp. 289-292) che permetta una lettura παντοκράτερος/εσ, non si avrebbe comunque una collocazione del testo in ambito pagano o cristiano poiché nei testi magici il sostantivo si trova riferito ad altre divinità (p. es. *PGM* VII 668, riferito ad Hermes) oppure l'uso che ne viene fatto è spesso formulare (p. es. *P. Mich.* III 155, 3); su questo argomento si veda O. MONTEVECCHI, *Pantokrator*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, Milano 1957, pp. 401-432, in part. 413-418. Altra soluzione è una diversa divisione delle sillabe: si potrebbe trattare di τὸ κρατεῖον, o di un termine con la radice κρατ- di 'governare', l'uso dei quali è frequente nei testi magici. Non è possibile ipotizzare altre divisioni a causa della scomparsa dell'inchiostro da un lato e della lacuna dall'altro. Una ultima traccia prima della lacuna è quasi del tutto illegibile: la parte finale inferiore, tondeggiante verso destra, suggerirebbe *beta*, ma sia la dimensione (troppo piccola) che la posizione lo fanno escludere.

INDICE GENERALE

<i>Rosario Pintaudi</i> Editoriale	pag. 5
<i>Diletta Minutoli</i> Ancora una pergamena laurenziana (PL III/983): Isocrate, <i>De Pace</i> 107-108; 109; 110-111; 111-112	» 7
<i>Rosario Pintaudi-Pasquale Orsini</i> Frammenti di un rotolo in maiuscola biblica (PL II/30)	» 15
<i>Rosario Pintaudi</i> Orig. Alex. <i>In Psalmos</i> (MPG XII 1261, 20-22)?	» 23
<i>Enrico Livrea</i> Dorothei Carmen <i>Ad Justos</i> (= P. Bodmer XXXI)	» 27
<i>Diletta Minutoli</i> Amuleto contro la febbre (P. Prag. inv. III 1139)	» 45
<i>Salvatore Costanza</i> PSI X 1179: un frammento di idromanzia	» 51
<i>Rosario Pintaudi-Donata Baccani</i> Oroscopi greci su papiro	» 73
<i>Alexander Jones</i> An Astronomical Table from Medinet Madi (Narmuthis)	» 79
<i>Gabriella Messeri Savorelli-Rosario Pintaudi</i> Heroniniana III	» 83
<i>Angiolo Menchetti-Rosario Pintaudi</i> Un esempio di isopsefia negli Ostraka di Medinet Madi	» 107
<i>Paolo Radiciotti</i> Due frammenti documentari latini di Firenze	» 113
<i>Alain Delattre</i> Un recueil de citations bibliques relatives à la Résurrection (PL III/176)	» 119

<i>Hans Förster</i> Getrennte Haushalte? Edition von P. Heidelberg K. 235	»	125
<i>Wolfgang Luppe</i> Abermals zu Poseidipps erstem ἀνδριαντοποιικόν-Epigramm Kol. X 8-15 / Nr. 62 a/b	»	131
<i>Rosario Pintaudi</i> Per la datazione del "Commentario" tachigrafico	»	135
<i>Salvatore Costanza</i> La palmomanzia negli studi di Th. Hopfner	»	137
<i>Micaela Langellotti</i> Locazioni di capre nell'Egitto romano	»	145
<i>Gianluca Casa</i> Frazioni dall' <i>epigraphe</i> . Note preliminari ad alcuni ostraca del II sec. a.e.v. dal <i>nomos</i> Perithebas	»	155
<i>Adele Di Lorenzo</i> Un foglio palinsesto tra le pergamene greche di Cava dei Tirreni	»	175
<i>Augusto Guida</i> Note alla Passione di San Pansofio e ad alcune citazioni da Apocrifi	»	185
<i>Lucio Del Corso</i> La scrittura greca di età ellenistica nei papiri greco-egizi. Considerazioni preliminari	»	207
<i>Harald Froschauer</i> Antinoupolis. Erster Vorbericht zu den Textilfunden aus der Nekropole Nord (Grabungskampagnen Frühjahr und Herbst 2007)	»	269
<i>Georges Nachtergaeel-Rosario Pintaudi</i> Documents de fouilles en provenance de Narmouthis et d'Antinoé. Troisième livraison	»	275

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA IN ITALIA

<i>Rosario Pintaudi</i> A Cesare quel che è di Cesare	»	325
<i>Rosario Pintaudi</i> Guido Gentili (Padova 25.12.1881-Il Cairo 6.8.1916)	»	351
<i>Rosario Pintaudi</i> L'Egitto romano e la vita moderna. Una conferenza di Girolamo Vitelli	»	359

<i>Rosario Pintaudi</i> Ancora sul "secolo della papirologia"	»	409
<i>Rosario Pintaudi</i> Come non si reclutano più papirologi nell'università italiana	»	411
Libri ricevuti	»	415
Indici a cura di <i>Paola Pruneti</i>	»	417

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabriano
per i tipi della Effegieffe Arti Grafiche s.r.l.
Messina 2008